

Rcs-banche a un passo dall'accordo sul debito

RISTRUTTURAZIONI

ROMA Si accorciano le distanze tra il pool di sei banche creditrici guidate da Intesa Sanpaolo e Rcs sulla ristrutturazione dei 423 milioni di debiti ancora in essere dei 600 concessi a luglio 2012. Venerdì scorso ci sarebbe stata una riunione in call fra le parti che avrebbe registrato significativi passi in avanti. L'accordo sulla revisione del contratto di finanziamento relativamente ai suoi termini è indispensabile per garantire anche nella forma la continuità aziendale che, nella sostanza, poggia su alcune aspettative che hanno consentito di approvare il bilancio dell'anno passato chiuso in rosso (175,7 milioni). E la schiarita sul fronte delle passività potrebbe rimuovere alcuni ostacoli sorti fra via Solferino e Urbano Cairo che ha lanciato un'Ops: il consiglio della società del *Corriere della Sera*, nel bocciare l'offerta «non concordata» e «a sconto», ha lamentato l'interferenza della proposta dell'imprenditore piemontese patron de La 7 sul negoziato con gli istituti. A questa accusa, Cairo ha prontamente replicato: nell'offerta messa a punto sotto la regia del presidente di Banca Imi, Gaetano Miccichè, viene chiesto alle banche creditrici di concedere il congelamento dei debiti fino al bilancio 2017, quindi ad aprile 2018. E pertanto questa condizione non influisce sulle trattative in corso.

L'ultima versione del *term sheet* (accordo quadro) messo a punto dallo studio Chiomenti per conto di Rcs, trova una soluzione mediana tra le varie esigenze espresse dalle banche (non sempre allineate tra loro) e della società. Al netto delle passività ridotte a circa 300 milioni dopo l'incasso della vendita della Libri a Mondadori che dovrebbe estinguere la linea *bridge to disposal* (finanziamento-ponte in vista delle dismissioni), delle altre due linee in sca-

denza nel 2017, il debito dovrebbe essere accorpato in un unico finanziamento.

PIÙ 25 CENTESIMI

Va ricordato che ad oggi, secondo dati ufficiali attinti dal piano delle banche, 162,3 milioni sono nei confronti di Intesa Sanpaolo (erano in origine 230 milioni), 108 verso Ubi (153), 54,3 verso Unicredit (77), 40,5 verso Bnp Paribas (57,5), 40,5 verso Bpm (57,5), infine 17,6 verso Mediobanca (25).

L'accordo in via di finalizzazione (le banche sono assistite dallo studio Legance) prevede che il nuovo finanziamento *amortising* abbia durata sino a dicembre 2019 con uno spread in aumento di 25 centesimi che procureranno un onere aggiuntivo annuo di 750 mila euro.

Tra i pochi punti da definire ci sono i *covenant*, cioè i paletti relativi al mantenimento di un equilibrio fra esposizione netta e redditività lorda (*ebitda*). Si discute fra le parti sul massimo di debito in caso di cessione di Veo, la tv spagnola: Rcs vorrebbe portare questo tetto a circa 310 milioni, Gli istituti a 330. E poi ci sarebbe da individuare qualche altro *covenant*. Piccoli aggiustamenti che non dovrebbero portare oltre una settimana la firma dell'accordo.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPOSIZIONE TOTALE
RAGGRUPPATA
IN UNA SOLA LINEA
CHE SCADA A FINE 2019
IL COSTO AUMENTA
DI 720 MILA EURO